

2

Politica economica

CONTABILITÀ PUBBLICA

Sommario

Finanza

Dopo gli stress test i dati veri delle banche

di Stefano Righi

14

Enria, corsa a ostacoli per la vigilanza Bce

di Francesca Basso



15

Cdp su Alitalia? Quattro volte no

di Alessandra Puato

20

Innovazione

Nadella e Microsoft, il riscatto tra le nuvole

di Maria Teresa Cometto



22

Imprese

Ferragamo fa i conti con la famiglia

di Maria Silvia Sacchi



29

Economia del futuro

Auto elettrica, indietro non si torna

di Raffaella Polato

32

Patrimoni

Torna il Btp Italia: quando conviene

di Angelo Drusiani

CRONACA DI

Mentre la frenata del Pil rende meno credibile il deficit per finanziare il reddito di cittadinanza e le pensioni anticipate, i timori su una minor crescita diventano globali. Resisterà chi investe per tempo in sostenibilità, digitalizzazione, formazione. Tutti macro trend in atto che la politica ignora



ANNUNCIA TA

di Ferruccio de Bortoli

I numeri

1,5%

Stima Pil
La crescita dell'Italia secondo il governo italiano nel 2019. Ma la realtà a mette in dubbio

2,4%

Rapporto Deficit-Pil
È quello previsto dalla manovra grillo leghista e contestato dall'Unione Europea



La «manovra del popolo» prende fattispecie, alleggerita dalle misure su pensioni e reddito di cittadinanza (forse) un altro, e più ritardato, iter parlamentare. Ma non è già invecchiata e spuntata? La brutta sorpresa della crescita zero nel terzo trimestre rende

di fatto irraggiungibile quell'1,5% di sviluppo promesso nel 2019, indispensabile per ridurre, seppur di poco, il rapporto tra il debito pubblico e il Prodotto interno lordo. Cioè a dimostrare che il nostro debito è sostenibile. Debito che non è stato fatto né da Di Maio né da Salvini, diciamo la verità. E del quale non si sono tanto occupati i governi precedenti, tutti convinti che un po' di deficit in più (trenta miliardi di flessibilità ottenuta da Bruxelles in quattro anni) avrebbe fatto salire il denominatore della ricchezza prodotta ogni anno dal Paese e ridotto quel rapporto al di sotto dell'attuale 139%. Non è andata esattamente come previsto. Il livello di deficit del 2,4% per il prossimo anno — che tanto inquieti l'Unione europea — sarebbe assai più accettabile se fosse indirizzato a promuovere soprattutto gli investimenti e ad aiutare le imprese a realizzarli. A spingere, di conseguenza, sulla crescita potenziale futura. Ma l'amara realtà è che gonfierà, forse più del previsto, la spesa pubblica in versione nostalgica e assistenziale.

C'è un po' di tutto in questa riedizione novecentesca e autarchica dello Stato compassionevole. Non solo il reddito di cittadinanza che favorirà il lavoro nero e la pigrizia attendista di un certo diffuso fatalismo italiano. Non solo la pensione di citadi-

nanza con tutti i suoi effetti contabili futuri. Ma persino il minuto di cittadinanza a tasso zero per chi, non si sa bene con quali requisiti, ne avrà diritto. E, addirittura, il terreno gratuito (ovviamente di cittadinanza) a chi farà il terzo figlio e chissà come scoprirà un'innata passione per l'agricoltura. La pressione fiscale, intanto, non scende. Il condono impatisce la peggiore lezione di diseducazione civica. L'effetto sulle entrate fiscali è incerto. Anche un proficuo balzo dei consumi sarebbe difficilmente traducibile in una corposa crescita supplementare.

Il contesto

Sogni, divagazioni ma soprattutto — e qui il discorso esce dalla stretta dimensione locale — una totale e colpevole sottovalutazione di quello che sta accadendo nel mondo. Dei rischi e dei processi che fatalmente incideranno sulle nostre scelte. Più facilmente ce ne impareranno delle altre. Alle quali non riusciremo a sottrarci e, arrivando in ritardo, ne pagheremo il prezzo più alto. Potremmo chiamarli «costi della cittadinanza» nella società globalizzata. Conoscendoli meglio, li potremmo trasformare in opportunità di crescita reale. Ma quali sono i fattori esterni che ingalleggiano precocemente qualsiasi alato documento governativo italiano? «In un solo anno — nota Enrico Sassoon nell'introduzione al numero di Harvard Business Review dedicato ai macrotrend — i punti critici sono in deciso aumento. Viviamo in un contesto di bruschi cambiamenti dai quali non è certo opportuno farci sorprendere». Il rapporto sui macrotrend, redatto da molti esperti in varie discipline (vedi

UN'A TENDENZA DIVERSA?

riquadro), analizza gli impatti su famiglie e imprese di alcune principali tendenze. In atto, non futuribili. Nota, per esempio, quanto sia trascurata un po' da tutti la questione della formazione. Non si può perdere altro tempo nel preparare meglio e proteggere la forza lavoro, investita da un'innovazione tecnologica drompente: intelligenza artificiale, robotica, sensoristica, Internet delle cose. Nel testo della manovra all'esame della Camera ci sono un fondo di 45 milioni in tre anni per promuovere i progetti in questi settori e un voucher di 75 milioni per le consulenze nell'industria 4.0. Ma è scomparso il credito d'imposta sulla formazione, appaiono sviliti i competence center. E tramonta l'alternanza scuola-lavoro.

La sostenibilità, l'economia circolare e condivisa dovrebbero essere cavalli di battaglia dei Cinque Stelle. Il «governo del cambiamento», al di là degli slogan, non appare mosso da grandi preoccupazioni sul riscaldamento climatico o sulla decarbonizzazione. Basterebbe un po' di coraggio. Come? Tagliando, per esempio, i sussidi all'uso di alcuni carburanti, come il gasolio per il trasporto. Nel suo saggio, Enrico Giovannini ricorda l'impegno italiano nel sottoscrivere gli obiettivi dell'agenda 2030 dell'Onu. Alla quale non ci si conforma certo alzando i limiti per gli idrocarburi pesanti presenti nei fanghi di depurazione da sversare nei terreni agricoli, come si è fatto, surrettiziamente, con il decreto per Genova.

Altri mutamenti

Ma concentriamoci solo sui mutamenti del quadro che potrebbe avere, già nel 2019, forti conseguenze. Harvard Business Review ipotizza che la crescita dell'economia internazionale possa subire una frenata se non una battuta d'arresto. Superiore alle stime. E lo si è visto con i deludenti dati europei sulla crescita del terzo trimestre. Ma la Spagna, che le riforme le ha fatte veramente, viaggia allo 0,6% contro il nostro zero. L'attuale ciclo di espansione ha ormai raggiunto una durata storica. Le politiche monetarie espansive delle principali banche centrali — che ne hanno gonfiato a dismisura i bilanci — si stanno esaurendo. Anche la Bce, dopo la Federal Reserve, ritorna progressivamente nella normalità del proprio ruolo. I tassi d'interesse in aumento non potranno che ingrossare il premio al rischio che gli investitori esteri pretendono per sottoscrivere titoli italiani. I margini delle politiche fiscali si assottigliano. La poderosa, e finora vincente, spinta espansiva americana troverà un suo limite nelle variabili della finanza pubblica. Le tensioni geopolitiche rischiano di riflettersi pesantemente, e non solo per le tentazioni protezionistiche, sul commercio mondiale, riducendo gli spazi delle esportazioni italiane.

Nel suo saggio, incluso nel rapporto sui macrotrend, Emilio Rossi, senior advisor di Oxford Economics, scrive che in un quadro di così forti incertezze «la sostenibilità delle politiche di bilancio acquista una rilevanza crescente al fine di mantenere un favorevole clima di fiducia e di poter operare in maniera anticiclica nel caso dovessero materializzarsi situazioni negative per la crescita». In sostanza, il messaggio per l'Italia e il suo governo è di riveda semplicità. Atteniti a non trovarvi, lungo il canale di una maggiore spesa in deficit con pochi investimenti, scoperti e indifesi in caso di choc esterni. Il conto sarebbe devastante sul versante del finanziamento del debito. L'ombrello monetario della Bce si sta chiudendo. E se dovessimo chiedere un aiuto, le condizioni sarebbero severe. Nei macrotrend, il rischio Italia per fortuna non c'è. Ma forse perché siamo diventati, nel nostro isolamento, irrilevanti. Ed è inutile fare la faccia feroce con chi volge lo sguardo altrove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andremo più lenti

La crescita del Pil reale al 2030. Variazione percentuale annua a settembre 2018

	2008/2013	2014/2018	2019/2030
Paesi avanzati	0,7%	2,1%	1,6%
Paesi in via di sviluppo	3,6%	3,4%	3,8%
 Mercati emergenti	5,4%	4,6%	4,3%
Nafta*	1,0%	2,4%	1,9%
Unione europea	0%	2,1%	1,4%
Asia Pacifico	5,9%	5,5%	4,5%
Africa	4,3%	3,8%	4,5%
America Latina	3,0%	0,5%	2,4%
Mondo	3,1%	3,5%	3,2%

*Accordo nordamericano per il libero scambio
Fonte: Oxford Economics

Le quattro previsioni di Harvard business

Il terzo rapporto MacroTrends «Orizzonte 2030» è pubblicato da Harvard Business Review da Harvard direttrice da Enrico Sassoon, nel numero disponibile da oggi: «Dallo sviluppo senza limiti ai nuovi limiti dello sviluppo». La ricerca identifica quattro fondamentali driver. Ecco: l'impatto sul lavoro delle tecnologie digitali, delle quali si indagano anche i lati oscuri, come la privacy e la sicurezza. Il cambiamento climatico poi avrà un effetto di

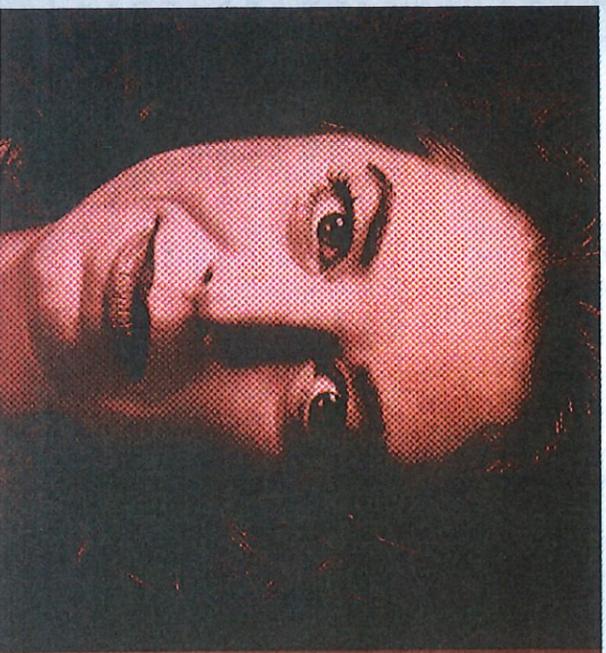


Spagna Il premier Pedro Sanchez.

Il Paese cresce dello 0,6% al trimestre perché ha fatto le riforme

«disruption» perfino maggiore, imponendo codici di sostenibilità che sempre di più orienteranno gli investimenti mondiali, e dai quali rischiamo di rimanere esclusi. Terza area di profondi mutamenti è quella che riguarda l'economia: crescerà di meno, con tassi d'interesse più elevati, spinte protezionistiche, squilibri legati ai debiti sovrani (non è che vi suona familiare?). Infine, il quadro geopolitico con la fine del multilateralismo, la disgregazione di antiche e solide alleanze costruite faticosamente dopo i grandi conflitti mondiali del secolo scorso. E il grande punto interrogativo sul futuro dell'Unione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UN PROFESSIONISTA
CHE VUOLE VENDERE
IL SUO STUDIO
HA BISOGNO DI PROFESSIONISTI.

La cessione di uno studio è un'operazione delicata. Noi di MPO&Partners possiamo affiancarvi passo dopo passo lungo la fase di vendita, con una consulenza altamente specializzata. Perché il nostro team è composto da avvocati, revisori legali e commercialisti qualificati. Professionisti proprio come te. Se vuoi vendere il tuo studio, puoi contare su di noi. Perché noi ci meritiamo la faccenda.

MPO PARTNERS
MERGER & ACQUISITION
i Professionisti per i Professionisti.